QL
461
S678R
ENT

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA. FIRENZE.

Resoconti delle adunanze Anno 1876
p.3-28 297296

5678r
NT

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

RESOCONTI DELLE ADUNANZE

COMPILATI

dal Segretario G. CAVANNA

ANNO 1876

297296
Smithsonian Institution
National Museum

FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D' ITALIA
6, Via del Castellaccio
1876

Estratto dalla Rivista Scientifico-Industriale *dell'Aprile e Maggio 1876.*

582 — *1876.*

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

RESOCONTI DELLE ADUNANZE DEL 1876

Adunanza del 27 Febbraio 1876 ore 12 meridiane.

Il Presidente prof. Targioni comunica la dimissione di alcuni Soci, ne presenta alcuni altri e legge una lettera del professor Brandt che ringrazia la Società, per la quale il Comitato residente aveva inviati allo illustre naturalista, in occasione dell' 80° anniversario della Laurea, augurii e voti.

Mostra in seguito ai convenuti una raccolta di insetti, specialmente Coleotteri, di Porto Maurizio, donata dal Comizio Agrario di quella Provincia al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e da esso trasmessa alla Stazione Entomologica. Questi doni sono utilissimi alla Stazione, saranno utili al Museo che potrà fare dei cambi, ed alla Società che delle Collezioni del Museo e della Stazione può liberamente giovarsi.

La Società prende vivo interesse alla vista di alcune lettere dirette dal Rossi allo Spallanzani, lettere ritrovate dal Conte Alessandro Salimbeni negli Archivi pubblici e privati dell'Italia centrale, e da lui inviate al Prof. Targioni, che ne lo aveva richiesto onde servirsene nel portare a compimento il lavoro biografico su Pietro Rossi. [1] Queste lettere benchè non si mostrino, almeno ad un primo esame, molto importanti per cose originali o non conosciute, sono pur tuttavia di gran valore come quelle che mettono meglio in chiaro i rapporti che passarono tra due dei più eletti ingegni che vantasse la penisola in un' epoca brillantissima per le scienze naturali in Italia; nell' epoca cioè, nella quale, poco prima o poco dopo del Rossi e dello Spallanzani, vissero Cavolini, Poli, Delle Chiaie, Micheli, Giovanni Targioni, Scarpa, Galvani, Volta ed altri non pochi.

---

[1] Questo lavoro venne in gran parte letto dallo stesso Presidente, prof. Targioni, nell' adunanza del 28 aprile 1875.

Il Presidente consegna poi al sig. Ferdinando Piccioli, per la esatta determinazione specifica, alcuni individui di *Anomala* trovati dal dottor Carlo Desideri sulle viti nel territorio di Pescia e presenta uno scritto anonimo in francese sul *Brucus pisii*, inviato dalla signora marchesa Paolucci, ed una collezione di semi di piante esotiche ospitanti insetti (specialmente Ditteri, Imenotteri e Coleotteri), che egli si propone di studiare.

Nel mostrare una splendida serie di farfalle Celebensi, inviate in dono al Museo dal sig. Riedel di Gorontalo, il prof. Targioni espone i concetti e le osservazioni del Wallace (*The Malay Archipel.*, T. II), sulla forma delle ali delle farfalle di questa regione. Infatti mentre per le forme generali, la distribuzione dei colori ecc. possono pur sempre ricordare delle specie indiane, le loro ali anteriori però, hanno l'apice più allungato, voltato in fuori, colla conseguente escavazione più sensibile del margine esterno. Da questo per analogie ragionevoli si può supporre, che le farfalle medesime sieno anco meglio adatte al volo di quel che lo sieno le specie congeneri, affini o quasi identiche di altre regioni. Da induzione passando in induzione, vien fatto poi al Wallace stesso di ammettere una qualche causa per la quale il volo più rapido sia necessario, e poichè ora non se ne presenta alcuna allo spirito, vien fatto di pensare che in altro tempo probabilmente l'isola avesse una fauna più ricca o più densa di ora, specialmente in fatto di uccelli.

Un riassunto poi della proporzione delle specie proprie dell'Isola con quella delle regioni contermini, porta a scuoprire nella prima una ricchezza speciale molto superiore a quella delle regioni più vicine come la regione indo-malese, il gruppo delle Filippine, il gruppo delle Molucche, quello di Timor, il gruppo Papuano, ecc. come meglio resulta anco dal prospetto seguente:

	Totale delle specie dell'Isola				Particolari			
Papilionidi	Celebes	24	Borneo	29	Celebes	18	Borneo	2
Pieridi	»	30	Giava	37	»	19	Giava	13
Danaidi	»	16	Borneo	15	»	14	Borneo	2
Ninfalidi	»	48	Borneo	52	»	35	Borneo	15
		—	Giava	70	»	—	Giava	23

Il prof. Cavanna svolge in seguito alcune idee sul modo di nidificazione dei ragni che differisce grandemente, non solo tra fami-

glie e generi, ma spesso ancora tra specie molto affini, ma che risponde però sempre alle esigenze della conservazione delle uova e della protezione della prole, la quale nasce debolissima ed inerme e passa un tempo talora considerevole nell'interno del nido ove subisce le prime mute. Descrive poi la struttura interna del bozzolo della *Argiope Brünnicchii* (Scop.) (*Nephila fasciata* auct.) non anco conosciuta, quantunque la forma esterna singolare del nido fosse nota da lungo tempo. Entro all'involucro trovasi un glomerulo di seta molto soffice di color bruno che avvolge una piccola capsula cilindro-conica, di tessuto fitto e resistente, con la base rivolta in alto e chiusa da un disco rotondo, il quale si adatta esattamente all'orlo della piccola capsula. Le uova, giallognole ed in gran numero, riempiono esattamente la capsula e vi sono stipate e senza seta interposta. I piccoli, appena nati, sollevano il disco, si spandono nel glomerulo di seta descritto, e vi subiscono le prime mute. Il prof. Cavanna si dilunga alquanto nel paragone del bozzolo della *A. Brünnicchii* con quello della affine *A. lobata* Pall. (*Epeira sericea* auct.).

Il dott. Batelli espone i resultati dei suoi studi su certe squame di alcuni crostacei Brachiuri Oxyrinchi già avvertite fino dal 1849 da Lasalle. Enumerate le specie nelle quali si rinvengono, provò che quelle produzioni dermiche non possono fornire criteri tassonomici. Dopo descrittane la diversa forma s'intrattenne sulla loro struttura, che è differente da quella ritenuta dal Lasalle, e non cellulare come a prima vista potrebbe parere.

Riferisce poi sul lavoro del sig. Plateau « Sulla digestione negli insetti. » Disse della sua importanza per le questioni fisiologiche che vi si agitano intorno all'apparecchio digerente degli insetti ed alla sua nomenclatura, ed analizzò le belle osservazioni circa la digestione che avviene nell'ingluvie, la emulsione dei grassi che avviene in quella parte riguardata come stomaco; circa la poca importanza dei denti stomacali e la secrezione dei tubi Malpighiani, giudicata dal Plateau esclusivamente urica.

La nota del socio Cavanna sulla nidificazione negli Araneidi e le osservazioni del socio Batelli sulle squame di certi Crostacei saranno, quando si potrà, pubblicate nel Bullettino.

La seduta è levata alle ore 3 pom.

Adunanza del 23 Aprile 1876.

Il segretario delle Corrispondenze Prof. Pietro Marchi, riferisce sui rapporti contratti durante il 1875 dalla Società con altre società e corpi scientifici, legge il lungo elenco dei libri e delle pubblicazioni ricevute in dono e fa constare con grande sua sodisfazione, che i detti rapporti col loro rapido estendersi, mostrano l'interesse sempre crescente per gli studii naturali e mostrano anche in qual conto sia tenuta la Società tanto in Italia che all' estero.

Il segretario degli Atti Prof. Cavanna, dopo aver richiamati alla memoria dei presenti i meriti e le opere dei soci defunti nel 1875, analizza sommariamente i lavori pubblicati nel 7° volume del Bullettino della Società; confronta il volume stesso con gli antecedenti e questi tra loro, e toglie occasione dal confronto per far risaltare che scarseggiano i lavori di anatomia e biologia e che sarebbe necessario cercare fosse fatta alla Rassegna Entomologica una più larga parte. Espone poi l' operato del Comitato residente, le lievi modificazioni introdotte nel Bullettino e dirette ad ottenere qualche economia, la decretata pubbicazione sollecita e regolare dei resoconti delle adunanze, le disposizioni prese riguardo ai morosi al pagamento delle tasse sociali ec. ec.

Come fatti che interessano se non la vita ufficiale, certo la vita reale della Società, rammenta la istituzione della Stazione Entomologico-Agraria e lo svilupparsi rapido delle Collezioni Entomologiche del Museo.

A proposito della decisione presa dal Comitato di convocare in adunanza ordinaria la Società ogni due mesi, esorta con calde parole i soci a voler spedire in occasione di quelle riunioni, non solo i loro lavori, come già fanno, ma anche le piccole osservazioni che sono frutto dell' operosità d' ogni giorno e che ben spesso vanno perdute. Termina il suo rapporto esprimendo la speranza che con tal mezzo la vita sociale si manifesti più attiva ed efficace e si restringano i vincoli tra i soci nell' interesse della Società.

Il Tesoriere Conte Ing. Vimercati legge il rapporto annuale sulla sua gestione, il bilancio consuntivo del 1875 e quello preventivo del 1876, non che le lettere con le quali i sindaci signori March. Ridolfi ed Archbald approvano i bilanci stessi. [1]

Il preventivo pel 1876 si chiude con un avanzo presunto di circa 1900 lire. La Societá dunque se non è in condizioni molto floride, è tolta però da quelle difficoltà nelle quali versava quando il Conte Vimercati venne eletto Tesoriere, e tale resultato devesi certamente per la maggior parte alla intelligente attività del tesoriere stesso.

La Società approva unanime i bilanci ed a proposta del Vicepresidente Prof. Stefanelli, ringrazia i Segretarii ed il Tesoriere per lo zelo, attività ed intelligenza adoperate nel disimpegno delle loro funzioni.

Il Presidente Prof. Targioni legge una lettera del Conte Flaminio Baudi di Selve che annunzia aver trovato sulle Alpi Piemontesi il *Solanum tuberosum*, massime se ad esposizione non molto solatia e prossimo a boscaglie o nei castagneti, con le foglie tutte rose e bucherellate da un crisomeliano, lo *Psylliodes affinis* Payk, che ei ritrovò contemporaneamente nei due stati, di larva cioè e di insetto perfetto. Le piante assalite intisichiscono ed i tuberi o non si sviluppano o rimangono piccoli.

Presenta poi i seguenti lavori da stamparsi nel Bullettino.

1° Baudi di Selve – Coleotteri tenebrioniti delle Collezioni Italiane. Parte 3ª.

2° De Bertolini, – Catalogo dei Coleotteri del Trentino.

3° Cavanna, – Due note Aracnologiche.

Il Prof. Stefanelli comunica alla Società una lettera del Prof. Rondani il quale dice avere sempre disponibili dei lavori per il Bullettino Entomologico.

Il prof. Cavanna mostra un nuovo epeirideo da lui trovato in Calabria e che sarà descritto e figurato nel Bullettino: mostra ancora molti maschi dell'*Argiope Brünnichi* Scop tra i quali ve ne sono alcuni che hanno i palpi non completamente sviluppati e l'addome, per la forma, molto rassomigliante a quello delle fem-

---

[1] I rapporti dei signori Segretari ed i bilanci saranno pubblicati nel Bollettino sotto la solita rubrica « Atti della Società. »

mine giovani. È da notarsi che i maschi con i palpi già sviluppati sono più piccoli dei precedenti, i quali poi sono stati ritrovati sopra rete propria, mentre si sa che i maschi delle Argiopi vivono vagabondi e non costruiscono reti. Si avrebbe quì un fenomeno simile a quello accennato recentemente dal Prof. Canestrini per la *Epeira cucurbitina* Clerch. È difficile decidere se si tratti di dimorfismo cagionato da arresto di sviluppo o da un certo grado di ermafrodismo; solo la diretta esperienza e l'esame anatomico di individui freschi possono risolvere o portare nuova luce sulla questione.

Molto probabilmente allo stesso ordine di fatti appartengono quelli che il prof. Targioni ha verificato sopra due specie di crostacei raccolti dalla *Magenta* e che mostra agli adunati. Nell'*Halicarcinus ovatus* Stim. della Patagonia e nel *Planes cyaneus* Dana dell'Atlantico australe, si trovano alcune femmine grosse come le altre, con l'addome provveduto delle appendici che servono a portare le uova, ma molto più stretto, privo d'uova e simile all'addome dei maschi. Il Prof. Targioni fa osservare che De Haan parla di femmine sterili in una specie di *Lupea*; ricorda che le due specie sunominate sono gregarie e che le femmine ad addome più stretto, forse sterili anch' esse, è probabile abbiano qualche ufficio particolare, e nella società alla quale appartengono stiano come i neutri in diversi gruppi d'insetti.

Il Prof. Stefanelli prega il Prof. Targioni a voler discorrere nel Bullettino largamente di questo fatto, rammenta poi la Memoria di Weisman sul dimorfismo nei Lepidotteri Ropaloceri esprimendo il desiderio che quel lavoro venga tradotto o largamente riassunto nel Bullettino, con l'aggiunta di quelle osservazioni precedentemente fatte da altri sull'argomento e delle qual l'autore non ha tenuto conto. Il Prof. Targioni assicura il prof. Stefanelli che i suoi desiderii verranno esauditi, quanto ai crostacei con le « aggiunte e correzioni al Catalogo dei Crostacei della Magenta » ch'egli si propone di pubblicare nel Bullettino come necessaria appendice al Catalogo nel Bullettino stesso stampato; e quanto al lavoro di Weisman promette occuparsene appena potrà onde adempiere a promesse già fatte in altra adunanza. Dopo questo il prof. Targioni presenta agli adunati un certo numero di Acari di diverse famiglie e generi, raccolti in parte da esso sopra foglie e scorze di vite e di al-

tre piante diverse venutegli a corredo di domande relative alla esistenza della Fillossera, o di altri insetti dannosi, nell'anno decorso, ed in parte raccolti in campagna da esso medesimo o dal sig. Ferdinando Piccioli. Alcuni di questi acari studiati analiticamente, verranno descritti e figurati in una prossima pubblicazione, e con gli altri formeranno il principio di una serie di lavori destinata a mettere in vista altri elementi della Fauna italiana.

Il Dott. Cavanna presenta con acconce parole il bel volume del «Viaggio della Magenta» scritto dal Prof Giglioli, Consigliere della Società, ed edito splendidamente dal Maisner di Milano. Il presidente chiude la seduta pubblica con la presentazione del Fascicolo I° dell'VIII volume del Bullettino Entomologico e dichiara aperta la discussione sugli affari privati della società.

Il Vicepresidente Prof. Stefanelli propone si ristampi a parte il resoconto della adunanza 27 Aprile e 2 Maggio 1875 già pubblicato nel Bullettino onde non resti incompleta la serie dei Resoconti. Il Prof. Targioni fa osservare che sarà bene venga anche pubblicato il rapporto del segretario Bargagli pel 1874. Le proposte sono approvate.

Relativamente alla più volte discussa questione della pubblicazione degli Atti ufficiali della Società, si decide definitivamente che i rapporti dei Segretarii e del Tesoriere, i bilanci, l'elenco triennale dei soci, quello annuale delle variazioni occorse, la nota delle opere venute in cambio ed in dono, quella delle Società con le quali la Società Entomologica è in corrispondenza ed i processi verbali delle adunanze (da non confondersi con i resoconti delle adunanze stesse) vengano pubblicati tutti con paginazione speciale, di seguito, anno per anno, sotto la già esistente rubrica. « Atti della Società» ed in modo che possano essere tutti riuniti quando si rilega il volume.

Si procede alla verifica delle schede per la elezione del Presidente, Vicepresidente, Segretari, Tesoriere e quattro Consiglieri, due dei quali *residenti*, e risultano eletti i Signori:

Targioni Presidente, Stefanelli Vice-presidente, Marchi Segretario delle Corrispondenze, Cavanna id. degli Atti, Vimercati Tesoriere, Doria, Giglioli, Desideri, Bargagli Consiglieri.

La Società accetta a suo socio il sig. Renato Overthur, di Rennes, presentato dai Prof. Stefanelli, Targioni e Cavanna, e poscia il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Adunanza del 25 giugno 1876.

Il Segretario degli atti legge il verbale della precedente adunanza (23 aprile) che viene approvato.

Il Presidente Prof. Targioni, legge una lettera a lui diretta dal socio Prof. A. Costa di Napoli, la quale contiene interessanti notizie risguardanti la fauna Entomologica dell'Italia meridionale. Il Professore Costa narra essergli stata data dal Prof. Vincenzo De-Romita la *Cicindela dilacerata* Dejean. ritrovata sul littorale adriatico e nuova per la fauna italica. Egli stesso raccolse poi nelle adiacenze di Brindisi alcuni Cossyphus diversi dal *C. insularis* De-Cart, affini ma più piccoli del *depressus* e che saranno da attribuirsi ad una specie nuova, il *C. medius*, se altri individui ch'egli attende giustificheranno questa creazione. Nota in proposito che tra gli individui del *C. insularis* di Sicilia da lui posseduti ne trovò uno identico a quelli di Brindisi pei quali propone la nuova specie.

Sull'Ionio, presso la punta dell'Alice, e sotto la corteccia di giganteschi tronchi di *Tamarix africana* trovò il *Brachinus Boyardi* Dejean che finora si è creduto proprio della Morea. Nello stesso luogo erano frequenti il *B. obscuricornis* Brul'(*nigricornis* Dejean) a cui il Bertolini nel Catalogo dei Coleotteri Italiani pubblicato nel *Bullettino* della Società, da per patria la sola Sicilia; e nominando il detto catalogo il Prof. Costa fa notare come vi manchi il *C. variolatus* Cost, distintissima specie propria del Gran Sasso d'Italia. La lettera sarà per intero riportata nel Bollettino.

Il Prof. Cavanna espone aver avuto dalla gentilissima signora Elvira Pap[illegible]ogli i seguenti dettagli sopra l'evoluzione di certa semente del *Bombix mori* proveniente dal Cile.

Nella stagione del 1874 il detto seme venne messo in incubazione, sottoposto cioè al necessario calore; dopo molti giorni però visto che lo schiudimento delle uova non accadeva, il cartone venne messo da parte e ripreso soltanto dopo qualche mese per staccarne il seme. L'immersione prolungata nell'acqua ridusse in pasta il cartone e riescì impossibile il toglierne le uova. Il tutto fu collocato in un piccolo sacchetto che rimase dimenticato fino

all'aprile 1875. Dopo che il seme ordinario erasi dischiuso coi soliti mezzi, si trovò che erano nati anche i bacolini chileni. La maggior parte però erano morti per mancanza d'alimento; ma i 62 superstiti raccolti e curati diedero 62 magnifici bozzoli, dei quali fù raccolto il seme, che in quest' anno, 1876, si dischiuse come d'ordinario e riuscì ottimamente. È già noto per qual tempo enorme i semi delle piante possano conservare la proprietà di germogliare. Le storie del grano delle piramidi, quelle recentissime che riguardano i semi sepolti nei rigetti delle miniere argentifere greche (Laurion), per non parlare delle spore di molte crittogame nelle quali la vita perdura lunghissimo tempo, sono abbastanza conosciute. Il sospendersi della evoluzione embrionale od il perdurare della facoltà germinativa nei semi animali si verifica e ci è mostrato dalla comparsa tardiva di forme solite a presentarsi più presto. Non lo spegnersi della vitalità ma il ritardo o l' anticipazione dello sviluppo dei semi animali, deve necessariamente essere meno legato alle condizioni atmosferiche e telluriche di quel che lo sia il ritardo o l'anticipazione dello sviluppo dei semi vegetali, i quali hanno col suolo e con l' atmosfera rapporti più diretti, più intimi ed immediati.

Comunque sia, mentre si sono fatte esperienze dirette a studiare l' azione della temperatura sulla trasformazione delle crisalidi in insetti perfetti, non credo se ne sieno fatte sulle uova di lepidotteri e d' altri esapodi. Il fatto narrato deve forse attribuirsi a questo, che cioè quando nel 74 il seme fu sottoposto all'incubazione egli era ancora troppo recente; sorpreso dal freddo nell' epoca appunto nella quale al Cile si sarebbe sviluppato, l' evoluzione venne sospesa e si effettuò poscia al sorgere della primavera.

Lo stesso Prof. Cavanna mostra in seguito un araneide del gen. *Episinus* che differisce evidentemente dai due *Episinus* europei finora noti l'*E. truncatus* Walk e *lugubris*. E. Sim[1]) Ciò si rileverà poi da una nota che sarà pubblicata nel Bollettino. Intanto egli fa osservare le differenze rilevanti che esistono non solo tra l'*E. truncatus* del Koch. d' altronde già distinto da Simon con il nome di *E lugubris*, ma anche le differenze esistenti tra l'*E. truncatus*

[1]) L' *E. theridioides* Sim. forse non appartiene neanche al genere.

descritto da Walkenaer, il *Theridium angulatum* di Blawkall e quello ora presentato pel quale propone il nome di *maculipes*. Forse questi diversi *Episinus* debbono considerarsi come forme di una stessa specie, o come specie in via di formazione; certo è però che esistono tra essi notevoli differenze ed il Blakwall stesso nello stabilire il *T. angulatum* aveva riconosciute quelle che corrono tra la sua specie e la tipica.

Il prof. Targioni espone sommariamente lo stato delle cose intorno alla distribuzione della Fillossera delle viti in Francia, in Svizzera, ed in Austria, al cadere dell'anno decorso, secondo le dichiarazioni fatte al Congresso di Bordeaux che fu tenuto appunto ai primi del mese di dicembre e secondo, le pubblicazioni della Commissione del governo di Ginevra e altre.

Da per tutto si verificarono nuovi aumenti nella diffusione dell'insetto pernicioso, e aumentò il danno nei luoghi precedentemente infestati.

Aggiunge che la Commissione dell' *Académie des Sciences* ha emesso un voto negativo pel conferimento del premio di L. 300,000 all'inventore di un rimedio; e benchè le proposte di rimedi nuovi non cessino, l'attenzione è rivolta più che altro a trovar modo di impedire le invasioni nei paesi non ancora occupati, a confinare e sopprimere i focolari delle nuove occupazioni appena se ne sia avuto l'indizio, esplorando anco in prevenzione le piante dei luoghi minacciati da infezioni vicine; a scemare i danni colla coltivazione e concimazione delle viti, coll'uso di qualche insetticida (solfocarbonati, solfuri, ecc) e sostituendo radici di viti americane indenni alle radici delle viti nostrali, o viti americane alle viti nostrali stesse.

I particolari escono forse dal campo nel quale può trovare interesse a trattenersi la Società, ma egli crede di dover notare anco ad essa, che fra le misure ricordate pel primo scopo, vi è quella delle proibizioni d'introdurre viti e piante vive dai paesi infetti in quelli che ancora son sani. Da questo divieto la Germania crede ripetere la immunità in cui si conservano le provincie già francesi dell'Alsazia Lorena, dove la vite è pure coltivata sopra 20,000 ettari di terreno. A questo divieto son venute le colonie francesi dell'Africa, anco contro le importazioni della madre patria; e quando dalla parte di questa gli orticultori hanno mosso reclami, e il

governo francese ha interpellato la Commissione dell' Accademia delle Scienze, questa, limitandosi a esporre lo stato presente delle cognizioni intorno alla Fillossera, ha declinato la responsabilità di proporre modificazioni a ciò che le Colonie avevan fatto. Portato il voto degli Orticultori al Congresso di Bordeaux il signor C. Vogt ha parlato nello stesso senso, e il Congresso non diede appoggio al desiderio manifestato.

In Isvizzera si sono fatte radicali operazioni per isterminare la Fillossera nei centri occupati. Il Governo ha sostenuto spese gravi di indennità e di operazioni; ma quanto fu fatto nel 1874 non impedì la formazione di centri nuovi scoperti nel 1875, e la Commissione, dopo avere operato anco più energicamente e largamente di prima nell'anno stesso, ha dichiarato, che d'ora in poi il Governo, pure impiegando la sua autorità ed i suoi mezzi per sostenere l'azione dei privati, doveva lasciare a questi soli la cura e l'onere di tutelarsi. In Francia hanno chiesto che il governo provveda a render più efficaci le leggi circa le associazioni degli agricoltori nello scopo di far concorrere tutti gli interessati all'opera della salvezza comune.

In Francia, in Austria, in Germania, le associazioni agrarie, le Commissioni speciali, si sono moltiplicate per fare indagini e riconoscere la Fillossera ove mai capitasse di nuovo, e tener dietro a' suoi passi dove fosse entrata. — In Italia il R. Ministero di Agricoltura ha fatto eseguire una accurata ispezione nella Liguria e nel Veneto; con più remota necessità senza dubbio, l'Istituto d'incoraggiamento di Napoli ne ha fatto eseguire un' altra dal prof. Costa nelle Calabrie e nel resto delle province viticole del mezzodì Altri studi sono stati pur fatti nell'Italia superiore per cura del sig. Villa e di altri. — Per ora tutto va bene in Italia; la Fillossera è per altro nelle vicinanze di Nizza. [1])

---

[1]) I giornali annunziano di tempo in tempo la scoperta della Fillossera ora in un luogo ora nell' altro; sarebbe desiderabile che queste notizie fossero sempre poste sotto l' autorità e la responsabilità del nome del loro inventore. Frattanto le lettere che per uffizio il Targioni riceve dai sigg. Maccagno della Stazione Agraria di Asti e Cerletti, della Stazione enologica di Gattinara, che con tutto lo zelo e con piena capacità hanno visitato le province venete e la Liguria, e parecchie corrispondenze di Comizi agrari e di privati per le quali è stato portato ad esamiminare anco di Sicilia e di Liguria campioni di radici di viti sospette d' infezione di fillossera, permettono fin qui di ritenere che quelle voci non hanno fondamento

Il prof. Targioni ha mostrato quindi tre diverse forme di galle delle foglie del Leccio; da una di queste ha ottenuto due insetti; uno probabilmente causa prima della formazione della galla stessa, ed un altro più grande certamente parasita del primo.

Ha quindi dato conto delle sue osservazioni sulla Fillossera del Leccio (*Ph. florentina* Targ.)

È comparsa in gran copia appena il Leccio è entrato in vegetazione. — Non è riuscito a scuoprire l'uovo invernale, ma ha trovato dapprima una femmina aptera, voluminosa, verdastra con tubercoli capitati e scabri sul tergo, col terzo articolo delle antenne lungo, perfettamente cilindrico, con un solo *timpano* all'estremità. Questa femmina ha deposta, sparse senz'ordine sulle giovani foglie (pag. inferiore), una gran copia di uova grossette, ($0_1'''30 \times 0_1'''15_1$) biancastre, traslucide tutte uguali. — Son nate le larve, e tutte senza eccezione alcuna, sono diventate ninfe eguali a quelle già da esso descritte. — Mute non hanno avuto luogo, se non al momento in cui la ninfa è diventata insetto perfetto, prima scolorito poi colorito, come si conosce. — Secondo diverse località o esposizioni lo stato delle ninfe poteva esser più o meno avanzato a un dato momento, ma luogo per luogo era molto agguagliato, e le varie fasi si succedevano in una colonia come si succedono in un buon allevamento le mute dei bachi da seta.

Moltissime ninfe son morte senza trasformarsi; in pochissimi giorni poi le colonie degli alati si son dileguate lasciando le foglie più o meno macchiate e maltrattate.

Frattanto il prof. Targioni aveva fatto reiterati esami delle querci ordinarie per ritrovare sia la sua *Ph. Signoreti*, sia la sua *Ph. spinulosa*, visitando luoghi e piante dove l'una e l'altra erano in copia l'anno decorso. — Gli esami riescirono inutili da per tutto; nessuna querce *portava vestigio alcuno* di qualunque specie di colonie di Fillossera.

Però dopo la comparsa degli insetti alati sul Leccio, trovò qua e là degli insetti ch'egli dovè giudicare identici ai primi sulle foglie delle querce; per un certo tempo rari, poi più frequen-

alcuno. — Pur troppo di non lontana possibilità è un'invasione in Liguria; non impossibile ma sommamente improbabile, (se non vi si porti come fu portata in Austria e in Isvizzera) è la invasione dell'Italia meridionale, della Sardegna e della Sicilia di cui pure si parla bene spesso.

ti. — Osservò inoltre che questi insetti deponevano delle uova, circa un terzo più piccole delle altre, fortemente colorate di giallo, riunite in massa, per lo più lungo le nervature.

Custodite le foglie che portavano queste uova in laboratorio, nacquero le larve e non vi era da dubitare che non fossero larve di una Fillossera. — Sono nate ugualmente in campagna e ora le foglie delle querce dei contorni di Firenze, *nettissime prima*, portano colonie formate dal prodotto delle nascite stesse; le giovani larve crescono fin qui assai lentamente. La Fillosera della querce fu anco l'anno decorso trovata tardi nel luglio, e senza pregiudicare nulla, frattanto è difficile di credere, secondo il Targioni, che le colonie di larve osservate ora e di cui ha scoperto l'origine singolare, non si risolvano in colonie di Fillossera delle querce o di *Ph. Signoreti*. Ogni dubbio poi del passaggio della Fillossera alata del Leccio, dal Leccio alla Querce, è tolto da un esperimento il cui resultato fu sottoposto alla ispezione della società. — Sopra un ramo di due giovani querci ancora oggi immuni da Fillossera di qualunque specie, il Targioni adattò una manica di velo da chiudersi a guaina ai due estremi; introdusse nella manica alcune foglie di Leccio cariche di Fillossere alate, strinse le due guaine, e legò stretto la manica dietro ad esse. — Le maniche furono aperte sotto gli occhi dei presenti all' adunanza, e si trovarono le foglie del leccio secche, le Fillossere morte, ma sopra parecchie delle foglie vegetanti della Querce erano, benchè morte anch' esse, alcune delle Fillossere alate, e distesa sulla lamina la progenitura loro, composta di larve identiche a quelle viste nascere in laboratorio e osservate in campagna.

Mentre però le colonie primaverili e normali della Fillossera del Leccio, hanno fatto il corso di cui si è detto, dove le piante fossero più giovani, maltrattate o dalla Fillossera già portata o dalle potature o altrimenti, come nelle siepi, scoppiano da loro nuove vegetazioni, e su queste non rare si vedono altre colonie in diverso stato, composte di ninfe, di giovani, e spesso con uova sparse come sul principio della colonia di primavera. A capo di queste il Targioni ha trovato sempre una femmina senz' ali e con forme identiche alla generatrice delle prime colonie più regolari. Ma nelle colonie già avanzate e numerose, si trovano degli individui atteri verdastri, tubercolati, femmine anch' essi, simili

alla femmina generatrice di primavera, ed ai quali si debbono le uova sparse che si trovano fra la colonia. — L' anno decorso queste colonie tardive e fuori di tempo offrirono appunto al Targioni comodità di studiare la Fillossera del Leccio fino in ottobre. — Le ispezioni minute portate sulle radici di Lecci coltivati in vaso e danneggiatissimi già nelle foglie, escludono la presenza di una Fillossera ipogea.

Dopo aver dimostrato i diversi oggetti fin qui ricordati, il Targioni pose sott' occhio degli adunati anche i disegni degli studj di anatomia eseguiti sulle femmine alate e senz' ali, dei quali comporrà un lavoro per la Società; fra le altre cose mostrava la diversa composizione delle guaine ovigere nelle femmine alate e senz' ali; composte cioè di un ovulario e al più di due capsule ovigere nella seconda, mentre nella femmina alata le capsule sono almeno 4. al di sotto l' ovulario.

Riprende in seguito la parola il Dott. Cavanna e partecipa ai convenuti alcuni fatti relativi all' azione del veleno dei *Latrodectus malmignathus* giovanissimi. Più di 60[1]) bozzoli del Latrodectus, raccolti nel settembre dell'anno decorso, vennero messi in recipienti di vetro aperti: al cominciare della primavera i piccoli ragni, forati i bozzoli, si sparsero a centinaia per tutta la stanza occupando specialmente l' intelaiatura della finestra e stendendo i lor fili tra i libri ed ogni altro oggetto. Creduti affatto innocui smentirono ben presto col fatto questa opinione, e chi abitava per solito la camera dove s' erano sparsi i piccoli *Latrodectus* fù morsicato 4 volte e sempre nella regione del collo mentre poi altra persona addetta al servizio del Museo fu morsicata nella stessa regione, e sempre attorno alla puntura si formò una chiazza rossa larga circa 4. centimetri. Nei casi più violenti, al dolore leggero ma penetrante, succedè una sensazione molestissima di peso e di stiramento alla parte lesa, accompagnato da un senso sgraditissimo di prostrazione e di noia, si ebbe tumefazione dei gangli del collo che in due casi durò poche ore, ed in un altro invece si protrasse per ben due giorni con pochissima sodisfazione del paziente.

Questi fatti dei quali sarà reso conto con maggiori dettagli in

[1]) Ogni bozzolo contiene in media 250 uova e più.

altra occasione, provano quanto sia attivo il veleno del *Latrodectus* e come esso si formi prima ancora che i piccoli prendano alimento di sorta. Il Dott. Cavanna fà ancora notare come i piccoli dopo avere vissuto fino dal settembre nel bozzolo ne uscirono nella primavera e come malgrado la mancanza assoluta di cibo molti di essi sieno ancora viventi.

Il Presidente dichiara aver ricevuto i seguenti lavori per la pubblicazione nel Bullettino.

De Siebold. — Le Helicopsyche in Italia. Lettera agli Entomologi italiani.

Rondani. — Supplemento al Repertorio degli insetti parassiti e delle loro vittime. — Species Italicæ ordinis Dipterorum collectæ et observatæ. — Diagnosi di tre vespari microsomi insetticidi.

Baudi di Selve. – Tenebrioniti delle collezioni Italiane Part. III.

Targioni Tozzetti. — Note biologiche ed anatomiche sulla Phyllossera del Leccio. — Di alcune galle del Leccio e degli insetti che le formano.

Cavanna. — Quattro Note araneologiche che si riferiscono ad argomenti trattati nell'attuale e nelle precedenti adunanze.

Il Segretario degli Atti partecipa alla Società che il socio Piero Bargagli con lettera in data 26 aprile, per ragioni di famiglia e ringraziando i colleghi, ha rinunziato alla carica di consigliere residente conferitagli nelle elezioni del 23 detto mese.

Annunzia ancora che l'altro consigliere residente, Prof. Giglioli, non potendo assumere le funzioni di Bibliotecario archivista il Comitato ha creduto opportuno incaricare provvisoriamente di dette funzioni il socio Prof. Marchi Segretario delle Corrispondenze.

---

692 — Firenze, Tip. della Gazzetta d'Italia. — 1876

Adunanza del 27 agosto 1876

Il Presidente prof. Stefanelli (Vice-Presidente) invita il Segretario degli Atti a leggere il verbale dell'ultima adunanza, 25 giugno, il quale, previa lettura, viene approvato.

Il Prof. Pietro Marchi, Segretario per le Corrispondenze, presenta alcune pubblicazioni di corpi scientifici recentemente inviate; e precisamente

1. Atti della Società di Scienze naturali di Hamburgo,
2. Annuario della Società di Scienze naturali di Würtemberg,
3. Atti della Società di Storia naturale e di medicina di Heidelberg.
4. Rivista della Società Zoofila napoletana.

Presenta con esse le lettere con le quali la Società nostra vien richiesta del cambio col *Bollettino* e con le altre pubblicazioni sociali Ormai la Società Entomologica è in rapporto con quasi tutte le Società, ed altri corpi scientifici, italiani ed esteri, più considerati: in merito alle domande stesse deciderà, come pel passato, il Comitato, per ragioni di delicatezza che facilmente si comprendono. Mostra poi un diploma ed una medaglia inviati dall'Accademia Gioenia di Catania in ricordo della partecipazione presa dalla Società alla solenne celebrazione del 50° anno di vita dell' illustre Accademia medesima.

Ha la parola il dott. Batelli il quale legge la seguente nota.

« Nel Giugno decorso, entro le sacche aerifere, specialmente addominali e diafragmatiche di una giovane gallina recentissimamente uccisa, vidi brulicare circa trenta larve biancastre di un dittero, le quali nutrivansi col pus che sgorgava dalle pareti esulcerate delle sacche medesime. L' animale era denutrito, ma fino alla morte aveva conservata la naturale vivacità e sembrava sanissimo, ne

avea nulla sull' integumento che indicasse perforazioni avvenute dall'esterno.

« Mentre le larve d' altri ditteri, p. e. quelle delle sarcofaghe, sebbene tolte al lurido soggiorno loro vivono lungamente, le mie perirono tutte poco dopo la morte dell' ospite; non potei perciò vederle sviluppare. Essendo gli studj sull'argomento molto incompleti ed il fatto, ch' io sappia, nuovo per la scienza, descriverò la larva esprimendo poi la mia opinione sul gruppo di ditteri al quale credo appartenga, domandando intanto, egregi colleghi, il vostro ajuto ed i vostri consigli in proposito.

« Le larve sono generalmente cilindriche, rigonfiate nel segmento anteriore o testa, ristrette ed appuntate nell'ultimo o caudale. I segmenti, in numero di dieci, si seguono formando una bella curva con concavità anteriore superiore e convessità posteriore superiore.

« La lunghezza della larva è varia per i vari individui oscillando fra $1^c - 1^c\ 2^{mm} - 1^c\ 1^{mm} - 1^c\ 4^{mm}$, – il colore poi tiene assai del bigio, nè vi ha alcuna area più o meno determinata che ne differisca.

« Venendo allo studio dei segmenti in special modo, bisogna dividere l'argomento nell'esame dei caratteri che sono generali per tutti, e degli altri che sono speciali ad alcuni. I segmenti sono tanti anelli cilindrici sforniti di peli e di qualsiasi appendice dell' integumento, cinti nella regione sternale da un cercine carnoso leggermente bilobo adatto forse alla locomozione e perciò non altro che uno pseudopodo. — Questi pseudopodi però si trovano principalmente sviluppati nel primo, nel secondo, nel terzo, nel quarto, nel quinto segmento cominciando dalla testa, nei successivi poi meno sviluppati o quasi nulli, nell'ultimo del tutto mancanti.

« La pseudopodo del primo anello, e qui entriamo nel dominio dei caratteri speciali, si conforma e si modifica in guisa da servire come apparecchio boccale. — La fessura verticale della bocca è per così dire incastonata in una protuberanza carnosa che completamente la cinge e che nella parte superiore si foggia a martello per due appendici laterali e simmetriche; al disotto delle branche del martello medesimo si rinvengono due aree colorate in giallo di forma irregolarmente ovale, determinate per la parte

anteriore da un lembo carnoso e non colorato, posteriormente dallo pseudopodo di forma comune. — Fra lo pseudopodo e il lembo determinante trovasi un appendice carnosa soprannumeraria, corrispondente alla regione episternale, la quale si dispone a punta dalla parte esterna. — Chè se lo apparecchio in genere venga considerato per davanti, si vedono varie pieghe, due proprie alle appendici terminali, due alle branche del martello, due alla porzione centrale sopra descritta. — Nel segmento anteriore medesimo superiormente, a due terzi del diametro verticale, stanno due macchie pigmentali, a sezione sferica destinate ad ufficio visivo.

« L'ultimo segmento è speciale per essere relativamente più lungo degli altri, e per un certo suo aspetto onde si scorge contenere nell' interno un'armatura chitinica, d'altronde assai comune come ebbi luogo di vedere in molte larve. — Lasciata macerare la detta regione nella potassa, vidi essere nell' interno un apparecchio formato di due parti fra loro ben distinte, la prima e più profonda assai larga in diametro, la seconda disgiunta dalla prima per un peduncolo e terminata a cucchiajo. — Quest'armatura che occupa tutto il segmento in larghezza, lascia passare in mezzo l' apparecchio digestivo, e serve a tenerlo beante e largamente dischiuso.

« Io credo la mia larva appartenga agli Estridi. Infatti, non la si può avvicinare ai Nemoceri le larve dei quali brulicano nel terreno e nell'acque ed hanno un apparecchio boccale molto diverso; nè tra i Brachiceri ai Tabanidi perche essi non hanno mai stazione di simil genere sebbene il Thiriat lo credesse una volta disdicendosi poi. I Muscidi presentano la porzione anteriore della bocca acuta o terminata a mo' di cono, onde ogni riavvicinamento è impossibile, quantunque il caso di parasitismo per la *Piophila casei* non sia nuovo, ed il Rondani la abbia notata nei bronchi d'un uomo, illustrando il caso negli Atti della Società Italiana di Scienze naturali per il 1864.

« Cogli Estridi invero la larva trovata ha, quanto all'apparecchio boccale, di cui è nota l' importanza tassonomica, grande analogia, mentre poi per altri riguardi ci presenta notevolissime differenze. Paragonando l' apertura boccale del *Gastrus equi* e dell'*Oesthrus bovis* con quella della nostra larva la vediamo verticalel

cinta superiormente da un labbro più o meno prolungato. Le due placche che si fanno prolungatissime ed unciniformi nell'Estro del bove, e concave in quello del cavallo, sono rappresentate dalle due aree che poco fa descrissi correre lateralmente all'orifizio della bocca. Se poi si va anche più nel dettaglio quelle frangie boccali che quasi sempre adornano gli Estridi si ritrovano anche qui rappresentate dai due mammelloni laterali e dalle leggiadre pieghe che tutto il sistema, veduto dalla parte anteriore, dimostra nel contorno.

« Le differenze poi si ritrovano nella forma generale, la quale è nella nostra larva cilindrica, mentre è slargata negli estridi. Ma non si creda che vi sia da far gran caso di ciò perocchè in certe famiglie le larve differiscono molto fra loro e fra i Syrphidi troviamo quelle della volucella che si prenderebbero per Estridi, da quanto li assomigliano. D' altronde nelle larve degli Estridi, variano costantemente le relazioni tra i due diametri, e se ne hanno delle larghe e delle strette, delle lunghe e delle accorciate; e quello che mi trattiene ancora nel dubbio si è che tutte le larve degli Estridi, per seguire la classificazione del Macquart, sono cinte in ogni segmento da una corona di setole che servono come mezzo di attacco al luogo ove quelle si fissano mentre le mie ne sono completamente sprovvedute. »

Il dott. Guelfo Cavanna mostra gli Aracnidi raccolti in una recente escursione fatta col Prof. Targioni, il dott. Batelli ed il signor Mancini-Battaglini all'Abetone ed alle cime degli Appennini Pistoiesi (1300-2800). Tali aracnidi, ed alcuni altri raccolti dal dott. Major sugli stessi luoghi e sulle Alpi Apuane, sono oggetto di una nota che sarà trasmessa quanto prima ai Redattori del *Bullettino*. Intanto il dott. Cavanna fa rilevare che nell'epoca dell' escursione (17-27 Luglio) quasi tutti gli Aracnidi aveano già deposte le uova, che gli Epeiridei scarseggiavano in modo evidentissimo, e che le specie più abbondanti, per numero d' individui nelle località più elevate, si riferiscono principalmente ai generi *Lycosa*, *Coelotes* e *Dysdera*.

Presenta poi, a nome del prof. Targioni, i Macrolepidotteri catturati nella escursione succitata, preparati dal sig. Battaglini, e che saranno, insieme all'altro moltissimo materiale raccolto, sottoposti ad ulteriori studi.

Per parte dello stesso prof. Targioni, il dott. Cavanna comunica una scatola contenente molti individui, dal sig. Ferdinando Piccioli determinati come appartenenti alla *Mylabris fulgurita* Reiche, inviati dal sig. dott. Sonsino dimorante in Egitto come insetti in alcuni luoghi di quel paese adoperati per prevenire lo sviluppo della idrofobia. — La lettera fornisce non poche notizie in proposito, le quali, lasciando intatta la questione di merito, concordano con altre già conosciute sulla supposta virtù antilissica di altre specie dell'ordine, non che della famiglia, e propone degli studii sui quali la Società avrà luogo di ritornare.[1])

Vengono pure presentati molti individui di una Friganide sviluppatasi in modo notevole nell' Agro Pesciatino ed inviati dal dott. Carlo Desideri.

Dopo di che il Presidente, prof. Stefanelli, scioglie l'adunanza.

Continuazione di studi biologici sulla Fillossera del leccio e delle querci *(Ph. florentina, Ph. Signoreti* Targ.)[2])

Da luglio alla fine di agosto hanno continuato a riprodursi gli insetti senz'ali succedendosi partenogenici sulle foglie di querce, dopo la prima, forse due, forse tre generazioni, Sul cadere del luglio però taluni individui della generazione 3.ª o 2.ª hanno preso aspetto di ninfa, e quindi forma d'insetto alato, colle piccole di-

---

[1]) La lettera del dott. Sonsino sarà pubblicata sollecitamente nel Bullettino.

[2]) Questa nota e le due seguenti tutte e tre redatte dal sig. Prof. Targioni Tozzetti Presidente della Società, trovano posto qui perchè in parte si riferiscono a cose presentate all'adunanza, e dovevano poi tutte essere comunicate all'adunanza stessa se fossero giunte in tempo da Roma, di dove il professor Targioni le inviava al Segretario degli Atti. Le osservazioni sulla Fillossera furono poi spinte fino al 10 Settembre.

mensioni ed i caratteri già descritti della *Pylloxera Signoreti* Targ.

La generazione alata e qualunque forma di atteri è scomparsa integralmente nei primi otto giorni di settembre dalle quercie dei contorni di Firenze, soltanto in una non breve ispezione si è potuto raccogliere *due colonie in ritardo*, con insetti tutti nello stato di pupa, e rostrati.

Con dimensioni minime, a tutto il 10 settembre si trovarono sulla pagina inferiore delle foglie dei lecci, con una certa frequenza 1, 2, fino a 4 e 5 individui di Fillossere alate della forma indicata, molte in vita, altre morte sul posto. — Piante diverse dal leccio, non ne hanno se non che rarissimamente.

Intorno alle Fillossere, morte o vive, non si trovano uova. — Sottoposte a dissezione queste Fillossere si mostrano fornite di ovaio con guaine ovigere rudimentarie.

Nessuna colonia della Fillossera primaverile del leccio si trova rigenerata sulla vegetazione agostana, sviluppata od in via di sviluppo, del leccio medesimo. Presso Firenze almeno, non si trovano generazioni arretrate o rinnuovate colle forme di *Ph. florentina*, come fu dato vederne nell'anno decorso anco molto più tardi, bensì presso al mare.

I lecci dei giardini di Roma, di Napoli, di Portici, portano sulle foglie le traccie non equivoche della Fillossera avuta in primavera. Le querci del bosco annesso alla villa Reale di Portici, portavano le Fillossere delle forme estive lor proprie come le querci di Firenze; e verso la fine di agosto mostravano i primi insetti alati, che nello stesso tempo apparivano pure a Firenze.

La corrispondenza scambiata col sig. Lichtenstein fa conoscere ch'egli ha ripetuto e verificato in Francia le osservazioni fatte in Italia, per le quali è accertato ormai che la *Pylloxera florentina* è forma primaverile ospitante sul leccio, della *Ph. Signoreti* ospitante sulla querce in estate.

Come si torni da questa alla príma, e quella faccia ritorno dalla quercia a foglia caduca alla querce a foglia persistente, rimane ancora a vedere.

Le ispezioni accurate eseguite per incarico del R. Ministero di agricoltura in Liguria, escludono per ora la presenza delle Fillossera della vite da quella parte d' Italia; tuttavia l'egregio ispettore G. D. Maccagno conferma di aver trovato l'insetto sulle radici delle viti a tre miglia dal centro di Nizza.

La Friganide comunicata dal sig. Desideri, col palpo mascellare di tre articoli nel maschio, coll'ultimo articolo lungo quanto il secondo ed un poco più sottile, le 4 tibie posteriori con un paio di sproni terminali e uno sprone verso il terzo inferiore, è senza dubbio una *Leimnephila*, e, fra le altre, per la dimensione di 13 a 15 mill. dall'estremità anteriore del capo all'angolo postero inferiore delle ali, è di quelle che si dicono di grandezza mezzana.

Per questo lasciata la *L. rhombica*, della quale avrebbe la testa, il protorace, gli omeri pelosi, due linee longitudinali di peli sul mesotorace, la forma delle ali trapezoidea, e fino a un certo punto il coloramento delle ali stesse; bisogna piuttosto discendere alla *L. lunaris* Pict., e meglio alla *L. flavicornis* Fabr., della quale ha la testa rossastra, il torace bruno, d'altronde peloso nel modo indicato; la forma ed il coloramento delle ali; se non che, come avviene nella specie indicata, la femmina specialmente, perde quasi ogni traccia di macchie: anco il maschio a prima vista ha le ali semplicemente suffuse di bruno verso il margine posteriore o esterno, specialmente negli angoli, e non è facile vedervi un'area pellucida ovale che traversa obliquamente il lembo dell' ala verso la metà.

Le appendici genitali del maschio, sono per la forma apparente, e comunque si possa accordarne la descrizione con quella troppo sommaria che altri ne dà, di una placca tergale triangolare, coll'angolo terminale prolungato, troncato, ed appena inciso, coi margini postero-laterali sotto l'apice escavati, verso la base convessi; di 2 valve inferiori riunite, le quali occupano insieme 2|3 della circonferenza dell'anello addominale, ciascuna per le triangolari, sopra ogni lato coll'angolo superiore e posteriore protratto il mar-

gine inciso, e l'angolo postero inferiore, più prominente del superiore.

Tutto il margine libero è villoso; due placche laterali, cochleariformi o spatolate, a margine bruno, denticolato, sono all'interno delle precedenti, appunto in corrispondenza della combinazione fra la placca tergale, e la placca sterno-pleurale della serie esterna.

Le larve dovrebbero formare un follicolo di frantumi di legno e pietruzze; la, specie comune altrove, non è forse rara fra noi, ma sono ancora scarse le ricerche e i materiali raccolti per conoscere lo stato della Fauna nostra intorno agli insetti di questa famiglia, e lo stesso sia pur detto dell'intero ordine dei Neurotteri.

928 — Firenze, Tip. della Gazzetta d'Italia. — 1876

Adunanza del 29 *ottobre* 1876.

Presidenza Targioni

Il prof. Pietro Marchi, segretario delle corrispondenze, presenta gli Atti della Reale Accademia di Stoccolma, ed altre pubblicazioni recentemente inviate alla Società. Partecipa poi una lettera con la quale la Società di Scienze Naturali di Cherburgo, annunzia che il 30 decembre essa festeggia il proprio 25° anniversario. Il prof. Marchi propone, ed i convenuti approvano, che la Società Entomologica italiana invii in quest' occasione alla Società di Cherburgo le proprie felicitazioni ed auguri.

Il Vice-presidente prof. Stefanelli da parte dell' ing. Curò, presenta una nota « *Aggiunte ai Sphinges e Bombyces* » da pubblicarsi nel Bullettino (*Ved.* Antonio Curò — Saggio di un Catalogo dei lepidotteri d'Italia. *Bull. della Soc. Ent. It. Anno* VI, VII ed VIII).

Il prof. Marchi legge alcune osservazioni del socio Apelle Dei intorno ai costumi della *Vibidia* 12-*guttata* Oliv; osservazioni che qui riportiamo.

« Verso gli ultimi giorni del passato mese di luglio, nel visitare alcune viti, della varietà detta *Malvagia*, molto attaccate dall'oidio, mi venne fatto di vedere sopra uno dei suoi grappoli, sul quale la crittogama era in piena vegetazione, un piccolo animaletto oblungo, giallastro assai chiaro, con due serie di punti neri al di quà ed al di là dalla linea longitudinale media del dorso.

Quest' animalino, che era lungo sui tre millimetri, e che riconobbi per un giovine, ossia una larva, di una Coccinella, scorreva sugl' acini, ed ogni tanto si fermava ove la crittogama era più sviluppata e più fitta, e movendo la sua testina in giro, e più lentamente poi anche il resto del corpo, formava su quegli acini delle aree circolari, nette dalla parassita.

Evidentemente questo piccolo e giovine insetto si cibava dell' oidio. Staccai allora delicatamente il grappolo, e portatolo nel

mio gabinetto, lo sospesi ad un piccolo bracciale per mezzo di un sottil filo di seta, e mi posi ad osservare.

L' insetto, per molto tempo, vagò sugli acini del grappolo d' uva, e spesso si spenzolava come per volersi slanciare in terra; ma poi si ristava, e seguitando a percorrere in tutti i sensi il grappolo, si portò per una volta sul picciuolo, e si provò a salire sul filo; ma non trovandovisi forse bene, tornò indietro. Finalmente si acquietò un poco, e terminò col tornare a formare le aree già dette. Allora con l' aiuto di una lente, mi accertai che realmente mangiava la crittogama. Posi allora grappolo ed insetto entro un vaso di vetro che chiusi alla bocca con tela assai rada.

Il giorno dipoi, tornato a visitare il vaso, vidi aumentato il numero delle piccole aree sugli acini malati, il che significava che l' animaletto aveva seguitato a mangiare; ed infatti esso era sempre vispo.

Il terzo giorno si era fissato alla parete del vaso, ed aveva cambiato alquanto di colore: sul tardi aveva deposta, come si dice, la sua spoglia ed era passato alla seconda età, rimanendo inerte ed appeso alla parete medesima.

Verso la metà di agosto passò alla terza età, e divenne insetto perfetto; fu allora che lo riconobbi per la *Vibidia* 12-*guttata*, Oliv. »

Il prof. Targioni crede che la Società mentre prende atto delle osservazioni del socio Dei, debba però avvertire la possibilità, che le larve di cui si tratta, come d' altronde sarebbe costume di quelle della specie, si trovassero fra l'oidio dell' uva, piuttostochè per satollarsi dell'oidio stesso, per fare la caccia a qualche larva o qualche acaro, ivi pure ricoverato.

Il prof. Pietro Stefanelli mostra due vaghi esemplari di *Anthocharis Charlonia* Donz raccolti in Algeria dal sig. Renato Oberthur, e dal fratello di lui (Carlo) gentilmente spediti in dono al riferente, insieme ad altri pregevoli lepidotteri africani. Egli avverte che già ebbe occasione di vedere tale *Anthocharis* (priva però della determinazione specifica), tra alcune farfalle che il chiarissimo prof. Achille Costa riportò dal suo recente viaggio in Palestina. Mostra quindi due bellissimi individui di *Callimorpha Hera* ab *lutescens* Stgr. ricevuti pure dal signor Carlo Oberthur, il quale li raccolse

a Rennes, in Francia. Venendo poi a parlare della *Callimorpha Hera* sotto la comune forma, dice che ripetutamente gli avvenne di osservare negl' individui di Sicilia un carattere che, (qualora fosse costante), permetterebbe di distinguerli con molta facilità da quelli del resto d' Italia, e più ancora da quelli dei varj paesi dell'Europa media e settentrionale. Questo carattere, su cui non ha trovato cenno in un buon numero di autori che si prese cura di consultare all' uopo, consiste in una insolita strettezza della prima fascia gialla che nelle ali anteriori parte dal bordo costale, in prossimità della base ed obliquamente, e si dirige verso il bordo interno, senza giunger però a toccarlo. Sul qual proposito il prof. Stefanelli esprime il desiderio che i lepidotterofili siciliani vogliano, col confronto di molti esemplari, stabilire qual valore abbia in realtà la indicata osservazione.

Il prof. Targioni mostra all' adunanza due esemplari di una *Leucania*, ottenuta nel giugno decorso da delle larve che nell' estate e fino ad autunno avanzato, avevan vissuto nell' interno degli steli o nell' asse delle spighe di formentone, presso Pomarance, e che si erano durante l' inverno trasformate nel suo gabinetto. Questa larva è comparsa da alcuni anni nel paese ove si trova, e vi si è allargata sempre di più, producendo danni considerevoli alla vegetazione delle piante e più ancora alla maturazione del formentone sulle spighe; molte delle quali marciscono o si disseccano, e poi anco a raccolta fatta sono deturpate dalle larve stesse, che oltre ad annidarsi nel tutolo, si ricoverano fra le brattee rodono il grano medesimo.

Dapprima l' aspetto della larva portò il Targioni a ritenerla per quella di un *Agrotis*; la farfalla ottenuta non lascia dubbio sulla determinazione del genere, e la biologia porta a concludere che si tratti realmente della *Leucania zeae*, benchè nel disegno delle ali offra delle differenze che la farebbero diversa anco da questa.

La *Leucania zeae*, forse nuova in Italia, non è nuova nel mezzogiorno della Francia, dove, come a Pomarance, produce probabilmente ancora, ed altre volte ha prodotto certo, dei danni sensibili al formentone.

Frattanto è ovvio che per liberarsene occorre raccogliere, sfoiare, seccare e sgranare sollecitamente le spighe, e bruciare o

almeno passare al forno scaldato discretamente, le foglie, i tutoli, e gli steli, che per una pratica poco lodevole si lascian di solito sul campo a marcire.

Gli adunati visitarono per ultimo la bene avviata collezione dei Coleotteri italiani notandone i progressi, quella dei Coleotteri europei del sig. Fuchs di Francoforte, recentemente acquistata dal Museo, e l'altra dei Coleotteri utili e dannosi iniziata ora dalla Stazione Entomologico-agraria.

Il Segretario ricorda ai Colleghi che nell'ultima domenica dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre ha luogo in Firenze, nel solito locale, un'adunanza. Le comunicazioni che si fanno in tali adunanze vengono sollecitamente pubblicate nei Resoconti. Per cura del Segretario, saranno pubblicati anche i Resoconti delle adunanze tenute fuori di Firenze, nel modo e colle norme stabilite dall'art. 28 dello Statuto 6 aprile 1873.

1100. — 1876. Firenze, Tip. della Gazzetta d'Italia.

PAMPHLET BINDERS

This is No. 1524

also carried in stock in the following sizes

	HIGH		WIDE		THICKNESS
1523	9	inches	7	inches	½ inch
1524	10	"	7	"	"
1525	9	"	6	"	"
1526	9¾	"	7¼	"	"
1527	10½	"	7⅜	"	"
1528	11	"	8	"	"

	HIGH		WIDE		THICKNESS
1529	12	inches	10	inches	½ inch
1530	12	"	9⅛	"	"
1932	13	"	10	"	"
1933	14	"	11	"	"
1934	16	"	12	"	"

Other sizes made to order.

MANUFACTURED BY

LIBRARY BUREAU

Division of REMINGTON RAND INC.

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES
3 9088 01269 6472